

Rivendita n. 5

L'autore dichiara che il contenuto del «romanzo-*autobiografico*» è inedito e corrisponde al vero.

Progetto grafico di copertina, con foto a colori, realizzato dalla Book Sprint Edizioni – Rivendita n. 5 – Carbonia.

Paolo Tolu

RIVENDITA N. 5

romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

[www. booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2013
Paolo Tolu
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a
Mariangela, Dino, Giovanna, Antonietta,
Luca, Luciana, Annetta Piria, mia madre
e Assunta Moicca, mia zia.*

La maschera
...essa protegge, nasconde la realtà oltre la visione,
ben sapendo che dietro di essa c'è la sua parte migliore.

Prefazione

Chi è senza memoria non può emotivamente conservare il bagaglio culturale dei suoi ricordi; né può – secondo lo scienziato Erik Kandel – comprendere appieno l'affascinante campo della conoscenza umana. La memoria capace di modificare le nostre più remote esperienze è nell'ansia di ogni essere umano: comunicare, raccontare quella cultura semantica, orale e/o scritta vissuta nella memoria biologica dell'individuo.

Raccontare ed esprimere emozioni, soprattutto le più remote, sono e restano la traduzione scritturale dei sensi di un racconto. Anche su un pezzo di carta *inusitato*. Nasce, così, nell'istinto dell'uomo di confessare ad altri la propria esperienza autobiografica. Il desiderio di scrivere porta l'uomo a codificare tempi e luoghi della sua remota memoria. La parola diviene il portale ideale che, come un'opera d'arte, si presta all'alchimia dei pensieri.

Il racconto nasce dal ricordo della sua prima educazione familiare di Delfina Piras inculcata da sua madre Annetta, di suo padre e di Antonio Piria, suo nonno, e si sviluppa nella magia con la quale i nonni coi nipoti, i padri coi figli e gli zii coi cugini hanno saputo riscoprire fatti salienti della loro vita. Con l'età, nei primi apprendimenti scolastici, in ognuno di noi scatta una molla, matura una conoscenza da trasmet-

tere ai nostri simili. È una vasta eco che parte da lontano: il cantico rovente dei nostri ricordi, disordinatamente in fila, più virtuali che reali, pronti ad accendere la nostra coscienza. Emerge così, nel racconto, un evento felice, o tragico che sia, di una intensa vita familiare: un gesto per bene, o la diversità del modo di essere, nel bene e nel male. Un modo di colorare un racconto, lontano cioè dalla comune idea dei soliti "botteghini letterari dell'usato". Spunti di vita e ideogrammi spesso confinati sul gradino più basso di una povertà derivata dal periodo della guerra. Ovvero, capace di far scaturire un racconto.

Vivere, scrivere e raccontare fatti: questo nutriva la mia esistenza di giovane bovaro. Rendermi conto di ciò, per paura di essere messo in disparte, mi permise di annotare pensieri nella silenziosa solitudine che in Sardegna ho nutrito.

Alcune ricerche di Sigmund Freud hanno certamente influito nei miei pensieri, perché avevo bisogno di emozioni, piccole o grandi che fossero, per svegliarmi dal torpore dell'indifferenza. Nel mio umano pensare c'era anche posto per l'auto censura.

L'emozione profonda, infine, è sempre stata quella che più mi imbarazzava, mettendo spesso a nudo le mie deboli difese. Così, in un certo senso, nella mia memoria riemergeva qualcosa di dimenticato.

Da questo complesso *bagaglio di ricordi* è nata la voglia di raccontare ad altri una parte della mia vita di giovane pastore e manifestare quelle emozioni che mi hanno consentito di migliorare il lato oscuro che vive ancora dentro di me.

Nasce così questo mio modesto libro, "*Rivendita n. 5*", la storia di un bambino che vuole diventare finalmente grande.

Il bambino pastore

[Flash back]... I due, l'uomo e la donna, erano ormai anni che non si vedevano.

Su una collina dell'Oltrepò pavese lui viveva da solo in vecchio maniero del '700. Nella solitudine di quel paesino agreste, contro ogni noia, si era messo a dipingere e, soprattutto, a scrivere le sue memorie di artista contadino *ante litteram*. Lei, giornalista affermata "più per passione che per ordine", si era animosamente tuffata nella cronaca giudiziaria, dove i delitti, spesso incompiuti, muoiono nella carta straccia.

L'ultima volta si erano rivisti in un breve incontro ad Alessandria, in un'anonima trattoria. Tra un boccone e l'altro si erano raccontati la triste e, forse, comune storia legata all'infanzia, un dolore mai sopito e che in loro stentava col tempo a rimarginarsi. In quella tavola da *Pràndire*¹ e nell'uggiosa giornata di quell'insolito autunno si erano seduti sulle verdi sedie di plastica che sembravano contate per i commensali. Lui, brizzolato e maturo, raccontò accorato la sua storia di bambino, forse uguale a tante altre storie celate all'interno di una vita familiare. L'uomo, di colpo,

¹ Pràndire (Lat. prandium).

tornò indietro nel tempo di parecchi anni, mettendo sul *piatto dei ricordi* particolari che gli erano talvolta sfuggiti. La donna, bionda, occhi verdi, un vestitino grigio e una camicia celeste, si sedette di fronte a lui, facendo scivolare i suoi lunghi capelli sul volto. Al polso un sottile braccialetto d'oro sembrava evocarle qualche piacevole ricordo; al tatto le sue dita tentavano inutilmente di annodarlo. Dei rudimentali scarponi da montagna le calzavano fino alle ginocchia e, con grazia, lei accavallava le gambe! Con un gesto alquanto malizioso, invitante, versò nel bicchiere di lui ancora del Pinot grigio. L'uomo, preso da quell'insolita atmosfera, si era lasciato andare, come se vivesse in una sorta di oasi felice, *confidandole, senza nascondere una certa emozione*, una parte della storia della sua infanzia. Lei, sorridendo, *tra un sorso e l'altro* lo guardava stupita e incantata, mentre lui scavava nella profonda miniera dei suoi ricordi, ogni frammento importante...